

friulane si era badato soltanto a tre qualità, che sono bellezza, leggiadria e virtù. Sono qui ricordate Giulia da Ponte moglie ad Adriano signore di Spilimbergo, e le due figlie Emilia e la famosa pittrice Irene da Spilimbergo nata nel 1541. Seguono la Lidia Sassi-Marchesi udinese madre di Catella Marchesi, quest'ultima poetessa in volgare e in latino; la signora Lucella di Zucco; la contessa Creusa di Prata, la signora Beatrice di Dorimbergo, e Ortensia Manina-Arrigona e Antea Frangipane, Orsa Manini, Giulia Colloredo madre di Erasmo da Valvasone, Ortensia Arcoloniana e la signora Alda Strassoldo e Dionora Manina, tutte fiorenti nel secolo XVI. Al XVIII appartiene solo Giulia Arcoloniana monaca alle Dimesse di Udine figlia di Carlo signore di Moruzzo. Aggiungendo a queste Lucia Colao, cittadina di Oderzo, il numero delle letterate friulane che il Liruti ricorda ascende a diciassette. Per cura di V. Joppi.

98. *Pomponio Amalteo*. (Nell'*Artiere udinese*, 15 ottobre, n. 16) — Udine, tip. Jacob e Colmegna, 1865; in 4° di col. 6. (B. C. U.)

Discepolo del Pordenone, naque Pomponio a Sanvito nel 1505, e dopo aver dato saggi non dubbi del suo profitto nell'arte divenne genero del maestro, sposandone la figlia Graziosa. Però, quanto più allontanasi dallo stile del Pordenone, tanto maggiori appaiono i suoi difetti, specialmente sul declinar della vita, che egli chiuse nel 1584 in patria, dove per molti anni ebbe la carica di Podestà. Questo saggio cade nel tronfio, avendo voluto il compilatore Manfroi dar soverchio sviluppo all'episodio del matrimonio dell'Amalteo.

99. *Lettere di DANIELE ANTONINI a Galileo Galilei*. (Nozze Ciconi-Beltrame-Albrizzi) — Udine, tip. Seitz, 1865; in 4° di pag. 37 con una tavola. (B. C. U.)

Di dieci lettere, tre sole furono editate a Firenze dall'Albèri nelle opere del Galilei, le altre furono ricopiate dai manoscritti galileiani nella Palatina di Firenze. Trattano tutte di materie scientifiche, dacchè l'Antonini, nato in Udine il 16 luglio 1588 da Girolamo dei signori di Saciletto e da Sofonisba Percoto, studiasse in Bologna filosofia, fisica e matematiche, e a Padova avesse a maestro lo stesso Galileo. La fama di Daniele Antonini è specialmente raccomandata, come tutti sanno, alla guerra gradiscana. Vinse il 30 gennaio 1616, ma colpito da una cannonata, mentre ispezionava gli approcci della fortezza, morì, non ancora ventottenne, il 10 marzo,